

Percorso I generi

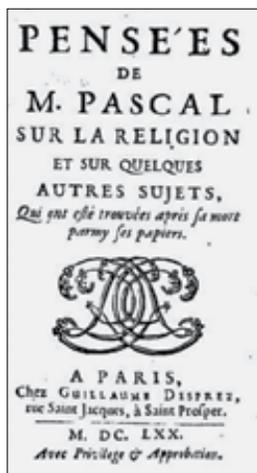
1. La trattatistica fra Seicento e primo Settecento



**Blaise Pascal**  
*Pensieri*

L'uomo  
nell'universo:  
finitezza e  
immensità

in *Pensieri*  
trad. di P. Serini,  
Einaudi, Torino, 1962



↑ Frontespizio della prima edizione dei *Pensieri* di Pascal. Port-Royal, 1670.

In questo frammento dei *Pensieri* Pascal mette in risalto la precarietà e la contraddittorietà della condizione umana. Atomo sperduto nell'infinità dell'universo, e sperduto pure nei confronti di ciò che è infinitamente piccolo, l'uomo non può che sperimentare lo sgomento. Poiché non può trovare risposte né nella ragione, che è limitata, né nell'indagine scientifica, gli resta solo la fede, la "via del cuore".

5 **L'**uomo contempi, dunque, la natura tutt'intera nella sua alta e piena maestà<sup>1</sup>, allontanando lo sguardo dagli oggetti meschini<sup>2</sup>. Miri quella luce sfolgorante, collocata come una lampada eterna a illuminare l'universo; la terra gli appaia come un punto in confronto dell'immenso giro che quell'astro descrive, e lo riempia di stupore il fatto che questo stesso vasto giro è soltanto un tratto minutissimo in confronto di quello descritto dagli astri roteanti nel firmamento<sup>3</sup>. E se, a questo punto, la nostra vista si arresterà, l'immaginazione vada oltre: si stancherà di concepire prima che la natura di offrirle materia<sup>4</sup>. Tutto questo mondo visibile è solo un punto impercettibile nell'ampio seno della natura<sup>5</sup>. Nessun'idea vi si approssima<sup>6</sup>. Possiamo pur gonfiare le nostre concezioni<sup>7</sup> di là dagli spazi immaginabili: in confronto della realtà delle cose, partoriamo solo atomi<sup>8</sup>. È una sfera infinita, il cui centro è in ogni dove e la circonferenza in nessun luogo<sup>9</sup>. Infine, è il maggior segno sensibile dell'onnipotenza di Dio che la nostra immaginazione si perda in quel pensiero<sup>10</sup>.

15 L'uomo, ritornato a sé, consideri quel che è in confronto a quel che esiste<sup>11</sup>. Si veda come sperduto in questo remoto angolo della natura; e da quest'angusta prigione dove si trova, intendo dire l'universo, impari a stimare al giusto valore la terra, i reami, le città e se stesso<sup>12</sup>. Che cos'è un uomo nell'infinito?

20 Ma per presentargli un altro prodigio altrettanto meraviglioso, cerchi, tra quel che conosce, le cose più minute<sup>13</sup>. Un àcaro<sup>14</sup> gli offra, nella piccolezza del suo corpo, parti incomparabilmente più piccole: zampe con giunture, vene in queste zampe, sangue in queste vene, umori<sup>15</sup> in queste zampe, gocce in questi umori, vapori in queste gocce; e, suddividendo ancora queste ultime cose, esaurisca le sue forze in tali concezioni, sicché l'ultimo oggetto cui possa pervenire sia per ora quello del nostro ragionamento. Egli crederà

- 1. **maestà**: grandezza.
- 2. **oggetti meschini**: realtà sensibili e mutevoli.
- 3. **Miri... firmamento**: l'uomo contempi quella luce abbagliante del sole, eternamente collocata a illuminare il cosmo; la terra gli appaia (*appaia*) come un percorso brevissimo (*tratto minutissimo*) rispetto a quello del sole, e lo riempia di stupore il fatto che lo stesso ampio percorso del sole è solo un brevissimo percorso in confronto a quello tracciato (*descritto*) dagli altri pianeti che ruotano (*astri roteanti*) nel firmamento.

- 4. **E se... offrirle materia**: e se, arrivati a questo punto, la nostra vista si bloccherà, guardiamo oltre con l'immaginazione: anch'essa però si stancherà di elaborare immagini prima che la natura si stanchi di offrirle nuovi oggetti (*materia*) su cui fantasticare.
- 5. **nell'ampio seno della natura**: nell'infinità dell'universo.
- 6. **Nessun'idea vi si approssima**: nulla di immaginabile le si avvicina. Si noti l'iperbole concettuale.
- 7. **gonfiare le nostre concezioni**: estendere le nostre meditazioni.

- 8. **in confronto... atomi**: si noti l'antitesi: ciò che riusciamo a pensare è immensamente frammentario e piccolo (*atomi*) rispetto alla reale immensità dell'universo (*realtà delle cose*).
- 9. **È una sfera... in nessun luogo**: l'infinito spaziale è inconcepibile.
- 10. **Infine... in quel pensiero**: la piccolezza della immaginazione umana che vaga in un universo labirintico, senza riuscire a comprendere il fine ultimo della vita e dell'universo, è la prova tangibile dell'onnipotenza divina.
- 11. **L'uomo... a quel che esiste**:

- l'uomo, dopo aver guardato l'immensità infinita dell'universo, rifletta sulla propria condizione rispetto a quella.
- 12. **Si veda... se stesso**: l'uomo rispetto all'infinito è un atomo sperduto in un piccolo spazio e in una stretta prigione; attribuisca, quindi, la giusta proporzione di finitezza alla terra e a se stesso.
- 13. **minute**: piccole.
- 14. **Un àcaro**: l'acaro è un parassita delle piante e degli animali; all'epoca era ritenuto il più piccolo animale visibile a occhio nudo.
- 15. **umori**: liquidi dell'organismo.

forse che sia questa l'estrema minuzia<sup>16</sup> della natura. Voglio mostrargli là dentro un nuovo abisso<sup>17</sup>. Voglio raffigurargli non solo l'universo visibile, ma l'immensità naturale che si può concepire nell'ambito di quello scorcio di atomo. Ci scorga un'infinità di universi<sup>18</sup>, ciascuno dei quali avente il suo firmamento, i suoi pianeti, la sua terra, nelle stesse proporzioni del mondo visibile; e, in quella terra, animali e, infine, altri àcari, nei quali ritroverà quel che ha scoperto nei primi. E, trovando via via negli altri le stesse cose, senza posa e senza fine<sup>19</sup>, si perda in tali meraviglie, che fanno stupire con la loro piccolezza come le altre con la loro immensità. Invero, chi non sarà preso da stupore al pensiero che il nostro corpo – che dianzi<sup>20</sup> non era percepibile nell'universo, che a sua volta era impercettibile in seno al Tutto – sia ora un colosso, un mondo, anzi un tutto rispetto al nulla, al quale non si può mai pervenire?

Chi si considererà in questa maniera si sentirà sgomento di se stesso<sup>21</sup> e, vedendosi sospeso, nella massa<sup>22</sup> datagli dalla natura, tra i due abissi dell'infinito e del nulla, tremerà alla vista di tali meraviglie; e credo che, mutando la propria curiosità in ammirazione, sarà disposto a contemplarle in silenzio più che a indagarle con presunzione<sup>23</sup>.

Perché, insomma, che cos'è l'uomo nella natura? Un nulla rispetto all'infinito, un tutto rispetto al nulla, qualcosa di mezzo tra il tutto e il nulla. Infinitamente lontano dalla comprensione di questi estremi, il termine delle cose e il loro principio restano per lui invincibilmente celati in un segreto imperscrutabile<sup>24</sup>: egualmente incapace d'intendere il nulla donde<sup>25</sup> è tratto e l'infinito che lo inghiotte.

**16. l'estrema minuzia:** l'ultimo piccolo dettaglio.  
**17. Voglio mostrargli... abisso:** voglio fargli vedere come in quell'ultimo particolare si apra un ulteriore abisso.  
**18. Ci scorga un'infinità di universi:** il piccolissimo parassita appare

formato da una infinità di universi.  
**19. senza posa e senza fine:** senza alcuna interruzione.  
**20. dianzi:** nella meditazione di poco fa sull'immensità della natura.  
**21. sgomento di se stesso:** spaventato della propria condizione.

**22. massa:** quantità di materia.  
**23. e credo che... indagarle con presunzione:** e credo che l'uomo, trasformando il proprio desiderio di conoscere in meraviglia, sarà disposto ad ammirare in silenzio le meraviglie dell'infinito e del nulla piuttosto che

analizzarle con superbia (*presunzione*).  
**24. il termine... segreto imperscrutabile:** l'origine e il fine ultimo della vita e delle cose rimangono per l'uomo assolutamente misteriosi e indecifrabili.  
**25. donde:** da dove.

## ANALISI E COMMENTO

### L'infinito e il nulla

La terra è un punto infinitesimale nell'immensità e l'autore invita a distogliere lo sguardo dalle realtà sensibili e mutevoli per contemplare la grandezza cosmica della natura. Ma l'idea dell'universo è di per sé inconcepibile (si può paradossalmente rappresentare come *una sfera infinita, il cui centro è in ogni dove e la circonferenza in nessun luogo*, rr. 12-13) e ciò che l'uomo riesce a immaginare è immensamente piccolo rispetto al mistero imperscrutabile del cosmo. Ciascuna creatura umana, consapevole sia della propria finitezza (*un nulla rispetto all'infinito*, r. 45) sia della propria grandezza (*un tutto rispetto al nulla*, r. 46), occupa un ruolo intermedio tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo: il *tutto* e il *nulla* sono due entità incomprendibili attraverso procedimenti razionali. L'uomo avverte rispetto a esse la piccolezza della propria condizione e si dibatte tra due tendenze opposte: è consapevole della propria fragilità e dei propri limiti, ma possiede la capacità di meditare su questo presupposto, distinguendosi dalle altre infinite creature dell'universo. Pascal in un altro pensiero afferma che la grandezza dell'uomo consiste nell'avere coscienza della propria miseria: «Una pianta non si conosce miserabile. Conoscer di essere miserabile è, quindi, un segno di miseria, ma in pari tempo, un segno di grandezza» (*Pensieri*, n. 397).

### Scoperte scientifiche e ansia di fede

L'idea di uno spazio infinito si è affermata a partire dalle teorie copernicane e dalle scoperte astronomiche di Galileo, secondo le quali tutti i corpi celesti, compresa la terra, ruotano intorno al sole (*Miri quella luce sfolgorante, collocata come una lampada eterna a illuminare l'universo*, rr. 2-3); le considerazioni sull'infinitamente piccolo provengono invece dagli studi di matematica di Pascal, in particolare da quelli sul calcolo infinitesimale (*Trattato degli ordini numerici*). La negazione scientifica dell'antropocentrismo rinascimentale è avvertita da Pascal con senso di sgomento: è impossibile indagare il mistero del cosmo, l'uomo può solo contemplare in silenzio le meraviglie dell'infinito. Attraverso il procedimento razionalistico e scientifico, che Pascal chiama *esprit de géométrie* ("lo spirito della geometria"), l'uomo può conoscere soltanto gli aspetti fenomenici della realtà, senza coglierne il significato profondo, l'essenza. Soltanto grazie all'*esprit de finesse*, con cui il filosofo invece indica un processo cognitivo fondato sul sentimento e sull'intuizione, è possibile comprendere la contraddittorietà dell'esperienza umana e il mondo. Dinanzi all'impossibilità di spiegare razionalmente la verità dell'universo, accessibile solo a Dio creatore, non resta che credere con il sentimento. Come afferma Pascal in un altro celebre suo pensiero: «Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce» (*Pensieri*, n. 277).

## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. La struttura del testo.** Individua le tre parti in cui si può suddividere il brano e per ciascuna di esse riassumi il tema affrontato.
- 2. Le scoperte scientifiche.** Individua a quali ricerche e a quali scoperte scientifiche si riferisce l'autore nel brano. Qual è il pensiero di Pascal a riguardo?
- 3. Il rapporto con la scienza.** Per quale motivo possiamo affermare che il brano mostra una posizione contraddittoria nei confronti della scienza? Quali conoscenze e procedimenti di indagine utilizza Pascal nel corso della sua argomentazione? A quali conclusioni giunge?
- 4. La tesi e lo scopo dell'argomentazione.** Con un intervento di **5 minuti circa**, spiega qual è la tesi a cui perviene Pascal nella parte conclusiva del brano e quale obiettivo si prefigge attraverso questa riflessione sulla condizione dell'uomo.
- 5. L'uomo e la natura.** Rifletti sulla condizione dell'uomo e sul rapporto che esso può stabilire con la natura. Possiamo sostenere che le affermazioni di Pascal segnano un'evidente rottura con le teorie antropocentriche rinascimentali, basate su una presunta relazione armonica ed equilibrata tra l'universo e gli uomini?

PARLARE